

CRITERI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DELLE RISERVE NATURALI E DELLE RELATIVE VARIANTI E DEFINIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLE PROPOSTE**INDICE**

- 1. FINALITÀ DEL DOCUMENTO**
- 2. RIFERIMENTI NORMATIVI E PIANIFICATORI**
- 3. PIANIFICAZIONE NELLE RISERVE NATURALI REGIONALI**
 - 3.1 Analisi preliminari per la redazione del piano e delle varianti**
 - 3.2 Obiettivi**
 - 3.3 Durata**
 - 3.4 Integrazione tra il Piano della riserva e il Piano di gestione di un sito Natura 2000**
 - 3.5 Integrazione tra il Piano della riserva e il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale**
 - 3.6 Indicazioni per la pianificazione**
- 4. DOCUMENTAZIONE**
- 5. DISPOSIZIONI TRANSITORIE**

1. FINALITÀ DEL DOCUMENTO

La tutela dell'ambiente e della biodiversità in Lombardia è affidata alle riserve naturali regionali, ai monumenti naturali, ai parchi regionali e naturali e ai Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS) istituiti ai sensi della l.r. 30 novembre 1983, n.86; alle aree protette statali (Parco nazionale dello Stelvio, riserve naturali statali), all'estesa rete dei siti Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS) e alla Rete Ecologica Regionale, che tutela le connessioni tra gli ambienti naturali indispensabili per il mantenimento della biodiversità.

Le riserve naturali regionali svolgono un ruolo di primaria importanza per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale, la conservazione della natura attraverso il mantenimento e il miglioramento degli ambienti naturali in esse ricompresi e rappresentano un presidio per la tutela della biodiversità. Sono altresì importanti sotto il profilo della conoscenza e della fruizione degli ambienti naturali della Lombardia da parte della comunità scientifica e dei cittadini.

Svolgono inoltre un compito importante laddove la conservazione delle condizioni di naturalità favorisce l'assorbimento del carbonio, quale funzione fondamentale anche nell'ambito delle politiche sui cambiamenti climatici.

Le riserve naturali, nelle loro declinazioni in integrali, orientate e parziali, affiancano i parchi nella salvaguardia della natura, con un ruolo di forte tutela su aree circoscritte e omogeneamente rilevanti sotto il profilo naturalistico.

Questo documento di definizione dei criteri per la predisposizione dei piani delle riserve e loro varianti vuole fornire, agli enti gestori e agli uffici regionali preposti all'approvazione, uno strumento di lavoro omogeneo per giungere alla redazione di piani coerenti con le finalità istitutive delle riserve naturali regionali, ad una

maggiore uniformità tra i piani delle diverse riserve, anche al fine della riduzione dei tempi istruttori.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI E PIANIFICATORI

I Piani delle riserve sono assoggettati alla disciplina delle seguenti norme:

- La legge 6 dicembre 1991, n. 394 "*Legge quadro sulle Aree Protette*" che al Titolo III disciplina le aree naturali protette regionali.
- La legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 "*Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale*" agli articoli 11,12,13,14,14bis e 15 disciplina l'istituzione e la gestione delle riserve naturali regionali: gli articoli 14 e 14bis, in particolare, disciplinano i piani delle riserve.

Inoltre la deliberazione di Consiglio regionale di istituzione delle singole riserve fornisce indicazioni sulla pianificazione e gestione delle stesse.

I Piani delle riserve devono relazionarsi con i contenuti della Rete Natura 2000 e della Rete Ecologica Regionale, e con gli strumenti pianificatori previsti dal Piano Territoriale Regionale, dal Piano Paesaggistico Regionale, dal Piano per l'Assetto Idrogeologico, dal Piano di Tutela delle Acque e, per le riserve ricomprese nel territorio dei parchi regionali, dai Piani Territoriali di Coordinamento dei parchi.

La Rete Ecologica Regionale, la Rete Natura 2000 e le aree protette, per quanto si differenzino sotto il profilo normativo, costituiscono un unico sistema funzionale con l'obiettivo comune di conservare e incrementare la qualità dell'ambiente e la biodiversità.

Rete Natura 2000: recependo il decreto del Presidente della Repubblica n. 357 dell'8 settembre 1997 con la deliberazione di Giunta regionale 8 agosto 2003 n. 7/14106 e successive modifiche e integrazioni, la Regione Lombardia si è adeguata alla normativa comunitaria relativa alla rete Natura 2000, dotandosi di una rete di aree di rilevanza europea a tutela della biodiversità, come previsto anche dall'art. 25bis della l.r. 86/83.

Rete Ecologica Regionale (RER): con la deliberazione di Giunta regionale 30 dicembre 2009, n. 8/10962, la Regione Lombardia si è dotata di uno strumento che risponde agli obiettivi di conservazione della natura contenuti nella l.r. 86/83, art. 3ter, partendo dalla constatazione che un semplice insieme di aree protette isolate non è in grado di garantire i livelli di connettività ecologica necessari per la conservazione della biodiversità. La RER e le sue declinazioni a scala locale mettono a sistema elementi specifici della rete ecologica con istituti esistenti quali siti della Rete Natura 2000, parchi nazionali e regionali, riserve e monumenti naturali, parchi locali di interesse locale sovracomunale (PLIS).

In termini di rete ecologica, le riserve naturali regionali fanno parte di un sistema più complesso, nel quale esse ricadono generalmente a livello dei nodi prioritari (*core areas* o gangli) e che rappresentano le aree naturali di alto valore

funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della biodiversità, interpretabili come l'ossatura della rete ecologica, da cui le specie selvatiche si diffondono nel territorio circostante.

Piano Territoriale Regionale (PTR): il Piano della riserva deve garantire la coerenza con il Piano Territoriale Regionale, approvato con deliberazione di Consiglio regionale 19 gennaio 2010, n. 951 e successive varianti, in particolare, per gli aspetti e gli obiettivi inerenti alle connessioni ecologiche irrinunciabili da tutelare o da realizzare.

Piano Paesaggistico Regionale (PPR): il Piano Paesaggistico Regionale, integrato con il Piano Territoriale Regionale, include i piani delle riserve tra gli "...atti a specifica valenza paesaggistica" (art. 3, comma 2). La PARTE III dell'elaborato normativo del Piano Paesaggistico Regionale vigente detta "Disposizioni relative alla pianificazione provinciale, comunale e delle aree protette" (art. 33).

Le riserve naturali sono individuate nella Tav. C "Istituzioni per la tutela della natura" e specificatamente riportate nel volume 2 "Repertori".

Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI): la parte normativa regola le condizioni di uso del suolo secondo criteri di compatibilità con le situazioni a rischio e detta disposizioni per la programmazione dell'attuazione del Piano stesso.

Piano di Tutela delle Acque (PTUA): definisce le strategie, le misure e le azioni per garantire un uso sostenibile della risorsa acqua, al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici.

Piano Territoriale di Coordinamento del parco (PTC): i parchi regionali rivestono un ruolo di primaria importanza per la salvaguardia della biodiversità lombarda e costituiscono un'opportunità per la valorizzazione del paesaggio e del suolo inteso come spazio aperto multifunzionale. Infatti i essi rappresentano la struttura portante della naturalità lombarda, costituendo la superficie maggiore di territorio protetto. La loro funzione è legata all'esigenza di tutelare la biodiversità, il paesaggio, le attività agricole, silvicole e pastorali e di promuovere il recupero delle colture tradizionali strettamente collegate al territorio rurale che si esplicita negli obiettivi e contenuti del PTC.

Essi garantiscono, altresì, la conservazione di ambienti ad elevato valore naturalistico, in grado di fungere da aree sorgenti di biodiversità anche per il territorio circostante e di garantire la necessaria connessione ecologica tra ambienti tra loro disgiunti.

3. PIANIFICAZIONE NELLE RISERVE NATURALI REGIONALI

3.1 Analisi preliminari per la redazione del piano e sue varianti

Con l'obiettivo di fornire utili indirizzi al piano, preliminarmente alla sua redazione, occorre procedere alla realizzazione di un'analisi approfondita delle componenti ambientali che hanno portato all'istituzione della riserva, con particolare riguardo agli aspetti faunistici, floristici, vegetazionali, geomorfologici, idrologici e

climatologici, socio-economici e culturali di riferimento per l'area, tramite la redazione di uno Studio interdisciplinare che comprenda:

- un'analisi della flora e della vegetazione;
- un'analisi quali-quantitativa della fauna;
- un'analisi delle attività antropiche;
- un'indagine delle connessioni ecologiche.

Le suddette analisi devono essere redatte utilizzando e valorizzando la documentazione tecnica e cartografica già esistente ed effettuando eventuali ulteriori rilievi con modalità con essa compatibile, in modo che possano servire ad implementare e aggiornare tali informazioni.

Nel caso in cui si rediga la variante di un piano già approvato, si deve provvedere ad un'analisi sullo stato dell'ambiente naturale, valutando le incidenze positive e negative del piano in vigore, focalizzando le carenze e i limiti emersi, e conseguentemente individuando gli obiettivi della variante atti a migliorare lo strumento vigente e ad annullare o, quanto meno, attenuare le incidenze negative.

3.2 Obiettivi

Il piano della riserva, in generale, persegue l'obiettivo di migliorare la qualità dell'ambiente e tutelare la biodiversità, evidenziando le aree particolarmente meritevoli dal punto di vista naturalistico da sottoporre a maggior tutela, le azioni necessarie alla conservazione e al ripristino ambientale e individuando eventuali attività antropiche in contrasto con gli obiettivi di conservazione.

Il piano, redatto ai sensi dell'art. 14 della l.r. 86/83, viene predisposto in coerenza con la classificazione assegnata e si adegua integralmente ai contenuti della deliberazione di Consiglio regionale che istituisce la riserva, con particolare riferimento ai limiti e ai divieti alle attività antropiche.

3.3 Verifica periodica

Fatto salvo quanto espressamente previsto nelle deliberazioni di Consiglio regionale istitutive della riserva, ogni 5 anni l'Ente gestore della riserva monitora, attraverso una relazione, lo stato di attuazione del Piano, dei suoi obiettivi e attività, individuando eventuali necessità di aggiornamento o modifica. Tale relazione viene trasmessa alla Giunta regionale. Nel caso si accertino necessità di aggiornamento o di modifica, l'Ente gestore provvederà alla predisposizione di una variante del Piano conformemente ai criteri individuati nel presente documento.

Nel momento in cui l'Ente gestore verifichi mutate condizioni ambientali in seguito all'evoluzione naturale o ad eventi antropici di particolare rilievo che determinino un diffuso cambiamento delle condizioni ecologiche del territorio della riserva, che rendono il Piano vigente inadeguato, provvede all'elaborazione di un nuovo Piano.

3.4 Integrazione tra il Piano della riserva e il Piano di gestione di un sito Natura 2000

Le riserve naturali possono sovrapporsi parzialmente o totalmente ad elementi della Rete Natura 2000. In tal caso, nel Piano della riserva sono recepite le misure di conservazione, atte a preservare habitat e specie comunitarie, contenute nei Piani di gestione dei siti Natura 2000 interferenti.

Nel caso in cui i siti Natura 2000 siano sprovvisti di Piano di gestione, il Piano della riserva fa riferimento ai relativi formulari standard e alle misure di conservazione minime per i siti della Rete Natura 2000 previste dalla normativa nazionale e regionale vigente, al fine di adottare misure di tutela per gli habitat e le specie di interesse comunitario individuate nel territorio della riserva.

E' possibile approvare un Piano della riserva integrato, che abbia cioè anche il valore di Piano di gestione del sito Natura 2000, ai sensi dell'allegato E della d.G.R. 25 gennaio 2006 - n. 8/1791 e in osservanza delle Linee guida del Ministero per l'Ambiente.

Qualora l'Ente gestore ricorra all'integrazione degli strumenti di pianificazione esistenti la procedura da seguire è quella prevista dalla l.r. 86/83 per i Piani delle riserve, anche mediante la predisposizione di apposite varianti.

Nel caso l'Ente gestore opti per la redazione di due piani disgiunti, il Piano di gestione del sito Natura 2000 seguirà per l'approvazione la normativa vigente sulla Rete Natura 2000. Tale previsione non si applica qualora la riserva sia ricompresa in un parco e l'Ente gestore opti per pianificare la riserva tramite il PTC ai sensi dell'art.17, comma 4bis, della l.r. 86/83.

3.5 Integrazione tra il Piano della riserva e il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale

Ai sensi dell'art. 17, comma 4bis della l.r. 86/83, il PTC del parco può disciplinare le riserve naturali già istituite e ricomprese all'interno dei parchi, con apposito azionamento. In tal caso il Piano della riserva naturale costituirà un titolo specifico del Piano Territoriale di Coordinamento del parco.

Pertanto, la documentazione stabilita dal punto 4 della d.G.R. 7 Febbraio 2014, n.1343 " *Criteri per la predisposizione dei Piani Territoriali di Coordinamento dei parchi regionali e per la definizione della documentazione minima a corredo delle proposte finalizzata alla semplificazione*" dovrà essere integrata da:

- titolo specifico delle Norme Tecniche di Attuazione del PTC;
- tavole in scala non inferiore a 1:5.000 ed in numero adeguato per riprodurre l'assetto territoriale e per assicurare l'efficacia ed il rispetto dei contenuti della deliberazione istitutiva della riserva;
- studio interdisciplinare di cui al successivo punto 3.6.1. lettera a).

La pianificazione della riserva dovrà essere coerente con i contenuti della delibera istitutiva e con quanto previsto dal successivo punto 3.6.3 dei presenti criteri.

3.6 Indicazioni per la pianificazione

3.6.1. Il Piano della riserva è corredato da:

a) Studio interdisciplinare degli aspetti naturalistici e ambientali del territorio, con le relative carte tematiche.

b) Relazione che:

- illustra gli obiettivi generali del piano;
- chiarisce i criteri e i metodi seguiti nella redazione del piano e le scelte operate;
- individua le attività antropiche non coerenti con gli obiettivi di conservazione prevedendo eventuali misure di compatibilizzazione.

3.6.2. Il Piano della riserva è costituito da:

1. **norme per la regolamentazione delle attività antropiche;**
2. **indicazione degli interventi** di massima utili alla conservazione e al ripristino dell'ambiente e della biodiversità;
3. **tavole** in scala non inferiore a 1:5000 e in numero adeguato per riprodurre l'assetto territoriale previsto dal piano e per assicurare l'efficacia e il rispetto dei suoi contenuti.

3.6.3. Indicazioni e contenuti a cui il Piano della riserva dovrà tendere, in relazione alle caratteristiche della stessa:

- a. Conservare e migliorare la qualità del patrimonio forestale della riserva, attraverso interventi mirati a eliminare le specie legnose alloctone, favorendo lo sviluppo del sottobosco, anche attraverso il contenimento del calpestio, il mantenimento degli alberi morti, utile alle specie xilofaghe e ai *Picidi*, e ricreando, ove necessario, il mantello preforestale attorno alle radure e nelle situazioni di margine con le zone aperte, importante per la fauna e a protezione delle specie erbacee nemorali.
- b. Individuare le aree di maggiore importanza per la biodiversità, nelle quali valutare una riduzione o un'esclusione della fruizione nel caso di riserve orientate e parziali, tipo pareti potenzialmente interessate dalla nidificazione di uccelli rapaci, grotte con ricchi popolamenti di pipistrelli, aree di canto di galliformi alpini, ecc..
- c. Migliorare e, ove possibile, estendere le zone umide, favorendo lo sviluppo e proteggendo la vegetazione elofitica, di fondamentale importanza per molte specie e, in particolare, per l'avifauna acquatica.
- d. Promuovere il mantenimento di una buona qualità delle acque e dei flussi idrici.
- e. Migliorare la qualità e la tutela degli ambienti aperti (arbusteti, prati, brughiere, ecc.).
- f. Migliorare la qualità e la tutela di ambienti peculiari, legati ad emergenze geomorfologiche, idrogeologiche e botaniche.

- g. Promuovere interventi di recupero naturalistico, accelerando la naturale evoluzione della vegetazione, indirizzandola verso le serie dinamiche tipiche del territorio e in armonia con le caratteristiche stagionali.
- h. Favorire la diversificazione ambientale, conservando con interventi attivi ambienti, ritenuti importanti sotto il profilo naturalistico ma che tendono a scomparire a causa dell'evoluzione spontanea della vegetazione, dell'accumulo di sedimenti, della scomparsa di pratiche colturali tradizionali, ecc..
- i. Promuovere, laddove sono presenti aree agricole, conduzioni compatibili con la conservazione della biodiversità.
- j. Contrastare la diffusione delle specie alloctone animali e vegetali.
- k. Individuare le aree degradate sulle quali intraprendere interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione.
- l. Promuovere la ricerca scientifica, anche al fine di acquisire dati utili al monitoraggio degli effetti del piano.
- m. Promuovere la fruizione culturale dell'ambiente naturale attraverso un turismo sostenibile, secondo specifiche discipline da stabilire nel piano, evitando, nel contempo, il sostegno ad altri tipi di fruizione che prescindono dai valori naturalistici della riserva o che sono palesemente in contrasto con essi.
- n. Orientare la fruizione lungo percorsi prestabiliti, privilegiando percorsi storici o già esistenti, evitando, ad esempio, che i fruitori calpestino il sottobosco, si avvicinino alle rive dei corpi idrici danneggiando la vegetazione ripale, o calpestino i prati, se non in alcuni luoghi circoscritti e segnalati. Prevedere, se necessario, per motivi conservazionistici, periodi di chiusura temporanea o permanente al pubblico di aree in cui i visitatori possono mettere a rischio la nidificazione di alcune uccelli di particolare rilevanza, le fioriture di una pianta particolarmente rara o comunque la sopravvivenza di specie rare o minacciate di estinzione.
- o. Promuovere il recupero di costruzioni già esistenti, piuttosto che prevederne la realizzazione di nuove, e sostenere l'utilizzo di materiali tradizionali per la creazione dei centri di visita o di altre piccole strutture dedicate alla fruizione culturale dell'ambiente.
- p. Promuovere l'interramento delle linee elettriche, come peraltro previsto dal Titolo III, art. 28, comma 12, lettera f, del Piano Paesaggistico Regionale.

- q. Conservare, valorizzare e migliorare il paesaggio, recependo ed arricchendo i contenuti del PPR, in quanto il Piano della Riserva, ai sensi del PPR stesso, è un atto a specifica valenza paesaggistica.
- r. Promuovere interventi finalizzati al miglioramento della connettività ecologica tra la riserva e le aree "sorgenti" ricadenti nelle vicinanze.

4. DOCUMENTAZIONE

La documentazione da trasmettere a cura dell'Ente gestore della riserva su supporto digitale, concerne:

- documentazione di Piano, di cui al precedente punto 3.6;
- delibera di adozione, nonché tutti gli elaborati e gli atti richiamati;
- delibera di esame delle osservazioni e approvazione delle relative controdeduzioni;
- dichiarazione di avvenuta pubblicazione all'albo pretorio dell'Ente gestore, dei Comuni e delle Province interessate, sul BURL e su almeno 2 quotidiani;
- parere della Commissione Provinciale per l'Ambiente;
- tavole in formato PDF non protetto ed i relativi shapefile;
- dichiarazione di avvenuta pubblicazione sul sito web regionale SIVAS degli atti ed elaborati tecnici relativi alla procedura di Verifica di assoggettabilità alla VAS o di VAS (se prevista);
- studio di incidenza (se previsto).

Per le riserve già istituite e ricomprese all'interno dei parchi, per le quali l'Ente gestore opta per la pianificazione tramite PTC, si rimanda alle disposizioni di cui al precedente punto 3.5 dei presenti criteri.

In particolare, con riferimento ai precedenti punti 3.1 e 3.6, di seguito si forniscono maggiori dettagli sugli elaborati da produrre:

- **Studio interdisciplinare** approfondito dello stato di fatto del territorio, corredato da carte tematiche in scala non inferiore a 1:5000. Lo studio interdisciplinare dovrà includere preferibilmente:
 - inquadramento geografico, climatologico, geo-morfologico e idrogeologico, con redazione di una carta idrologica e geomorfologica del territorio;
 - studio della flora comprendente: elenco floristico del territorio della riserva; elenco delle specie più rare, sia in assoluto (specie in elenchi comunitari, normativa regionale a protezione della flora, liste rosse, ecc.) che relativamente al territorio della riserva e quindi meritevoli di tutela anche solo a livello locale con individuazione anche cartografica; elenco delle specie legnose autoctone del territorio della riserva da utilizzare negli interventi di riqualificazione ambientale; elenco delle specie alloctone, con particolare riguardo alle specie invasive, per le quali programmare eventuali interventi di eradicazione/contenimento;
 - studio della vegetazione con il metodo fitosociologico, con redazione di una carta della vegetazione, con individuazione delle serie evolutive delle

cenosi vegetali e, in caso di coincidenza con siti della Rete Natura 2000, di una carta degli habitat di interesse comunitario reali e potenziali;

- studio della fauna, con la redazione di: un elenco delle specie presenti (fauna vertebrata e principali gruppi di invertebrati), con segnalazione delle specie di interesse comunitario, ai sensi delle direttive Habitat e Uccelli, di quelle protette a vario titolo dalla normativa statale e regionale; una carta delle vocazioni faunistiche e di mappe di distribuzione e/o di idoneità ambientale di singole specie più significative, con rilevazione del trend demografico; elenco delle specie alloctone, con particolare riguardo alle specie invasive, per le quali programmare eventuali interventi di eradicazione/contenimento;
- descrizione dei valori archeologici, architettonici e culturali presenti nel territorio della riserva, con la redazione di una carta delle emergenze archeologiche e culturali del territorio, se presenti;
- individuazione e descrizione delle valenze paesaggistiche del territorio in riferimento sia agli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. che al Piano Paesaggistico Vigente (Repertori vol. 2);
- analisi socio-economica con particolare riferimento alle attività agro-forestali che si svolgono nel territorio della riserva e alle attività legate alla fruizione, con la redazione di una carta di uso del suolo, di una carta della rete dei sentieri, viabilità e accessibilità;
- indagine delle connessioni ecologiche con le altre aree di importanza naturalistica situate nei comprensori vicini e delle relazioni con i siti della Rete Natura 2000;
- inquadramento territoriale con evidenziati eventuali fattori di pressione esterna che possono incidere sulla riserva.

Lo studio dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico.

- **Relazione** che, sulla base dello stato di fatto evidenziato dallo studio interdisciplinare, esplicita e sviluppa gli obiettivi del piano in campo naturalistico, paesaggistico, socio-economico e fruitivo, delineando l'assetto futuro del territorio e le scelte da operare per realizzare le finalità del piano. La relazione deve descrivere i criteri programmatici e di metodo seguiti e illustrare le scelte operate.
- **Norme per la regolamentazione delle attività antropiche** che dovranno adeguarsi a quanto previsto dalla DCR istitutiva della riserva, in particolare ai limiti e ai divieti alle attività antropiche, oltre che conformarsi alle previsioni e agli obiettivi esplicitati nella relazione.
- **Indicazione degli interventi** di massima utili alla conservazione e al ripristino dell'ambiente e della biodiversità, anche attraverso il potenziamento delle connessioni con la Rete Ecologica Regionale, alla fruizione del territorio della riserva, con individuazione di eventuali aree da acquisire per il conseguimento delle finalità della riserva.
- **Rapporto ambientale** di VAS che, nella sua parte analitico-conoscitiva, non duplica le informazioni contenute nello Studio interdisciplinare o nella Relazione, ma rimanda ad esse, eventualmente arricchendole.
- **Parere motivato di VAS** dell'autorità competente per la VAS della Riserva e **Dichiarazione di Sintesi** oppure **Provvedimento di esclusione dalla VAS** a

seguito di verifica di assoggettabilità alla VAS. Nei casi di varianti al Piano della Riserva riguardanti modifiche minori o piccole aree, che non hanno incidenza sui siti e le zone della rete Natura 2000, l'autorità competente per la VAS verifica, sulla base di un Rapporto preliminare, se il Piano possa avere impatti significativi sull'ambiente assoggettandolo o escludendolo dalla valutazione ambientale.

- **Studio di incidenza**, se necessaria in caso di presenza o contiguità a siti della rete Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS).
- **Tavole che costituiscono il piano:**
 - Vincoli e tutele naturalistiche, redatta/e con i seguenti contenuti :
 - aree assoggettate a tutela paesaggistica (artt. 136 e 142 D.Lgs. 42/04);
 - valenze paesaggistiche riconosciute nel PPR vigente (Repertori vol. 2);
 - fasce fluviali del PAI;
 - Siti di Rete Natura 2000;
 - Rete Ecologica Regionale;
 - emergenze archeologiche e culturali, se presenti.
 - Azzonamento.
 - Interventi di conservazione e ripristino ambientale.
 - Sentieri, viabilità e accessibilità (se previsti).
- **Tavole a corredo del piano:**
 - idrografia e geomorfologia;
 - vegetazione e specie floristiche di rilievo;
 - vocazioni faunistiche, distribuzione e/o di idoneità ambientale di singole specie più significative;
 - carta degli habitat (nel caso di coincidenza con siti della Rete Natura 2000);
 - uso del suolo.

La cartografia, in scala non inferiore a 1:5000, dovrà pervenire in formato PDF non protetto con i relativi shapefile.

La documentazione di cui sopra dovrà essere inviata su supporto digitale a Regione Lombardia – D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, U.O. Parchi, Tutela della biodiversità e Paesaggio, Struttura Valorizzazione delle Aree protette e Biodiversità, Piazza Città di Lombardia 1 – 20124 MILANO - PEC: ambiente@pec.regione.lombardia.it

Per l'applicazione della procedura di valutazione ambientale e l'elaborazione della documentazione tecnico-amministrativa necessaria, consultare la sezione cartografia del sito di Regione Lombardia.
www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/

Per l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza e l'elaborazione dello studio di incidenza, consultare la sezione dedicata a Rete Natura 2000 sul sito di Regione Lombardia.

5. DISPOSIZIONI TRANSITORIE

La verifica prevista al punto 3.3. si applica ai piani delle riserve vigenti con scadenza a partire dalla data di approvazione dei presenti criteri.

Per i piani delle riserve vigenti si applicano le disposizioni previste ai punti 3.4 e 3.5.

La Giunta regionale, ai fini dell'approvazione di cui agli articoli 14 e 14bis della l.r. 86/83, verificherà l'adeguatezza delle proposte di Piano già pervenute alla data di approvazione dei presenti criteri ai contenuti del presente documento.